

sovrana, in questo campo, trattandosi di norma di legge. Spetterà all'azienda Ferrovie dello Stato, nell'incontro con le organizzazioni sindacali, riorganizzare il sistema degli accordi per la parte che il Parlamento riterrà di modificare, sapendo che le organizzazioni sindacali stesse saranno, nella loro autonomia, sovrane nello stabilire se quegli accordi saranno ancora validi o meno.

Dato che la riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato è una questione decisiva per il nostro paese, anche in quegli aspetti che il Parlamento ha ritenuto di modificare nella sua autonomia e nella sua sovranità, noi riteniamo che si debba andare avanti perché sarebbe estremamente pericoloso riaprire un tavolo quando invece abbiamo bisogno di lavorare e di operare per cambiare le condizioni delle Ferrovie dello Stato.

ANTONINO GAZZARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Vorrei svolgere solo una riflessione su un aspetto accennato dal Governo. Il provvedimento al nostro esame converte in legge un decreto-legge che, come tale, risponde a situazioni eccezionali. Il Governo aveva individuato un percorso per risolvere le situazioni legate all'azienda Ferrovie dello Stato: quel percorso risulta modificato notevolmente, se non stravolto, dall'approvazione di quell'emendamento di cui si discute da qualche tempo. Ci sembra che la questione non possa essere risolta come sostiene il sottosegretario, che si rimette al Parlamento: non siamo di fronte ad una proposta di legge che nasce dal Parlamento. Stiamo intervenendo su un percorso già stabilito, con licenziamenti già decisi, con persone che non lavorano perché il decreto-legge è esecutivo dal 10 settembre scorso. Credo che, a seguito di questo emendamento approvato, alcune persone dovranno rientrare ed altre probabilmente dovranno uscire. Il percorso è stravolto, è stravolta la ragione, è stravolto l'effetto.

Non vedo come si possa continuare a discutere — noi lo possiamo e lo dobbiamo fare —, non vedo come il Governo possa pensare di portare in stazione (visto che parliamo di ferrovie) il provvedimento quando il binario è stato cambiato. (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

MAURO GUERRA. Berruti...!

ELIO VITO. Le schede!

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di effettuare una verifica delle schede (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

ELIO VITO. Sospenda la seduta!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	250).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, io credo che la seduta e questa fase dei lavori siano già sufficientemente tese per non dover aggiungere a elementi di tensione altri elementi di tensione. Allora, Presidente, io dico una volta per tutte che allorché, legittimamente, viene predisposta una ve-

rifica delle schede per porre rimedio a deprecabili fenomeni di accensione del pulsante di votazione senza la presenza del deputato, per quanto ci riguarda, non accetteremo più che vengano disposti ed eseguiti dei controlli fra le schede esclusivamente nei banchi dell'opposizione.

Presidente, io le dico che personalmente ho visto almeno tre banchi della maggioranza nei quali era presente un numero di schede, alle quali ha corrisposto un voto, in eccedenza rispetto ai deputati presenti, che questo è stato segnalato e che non sono accorsi i segretari di Presidenza in quel luogo, mentre invece i segretari di Presidenza, giustamente, legittimamente, fanno solertemente il loro lavoro nei banchi dell'opposizione. Allora, Presidente, quando si dispongono queste verifiche, è bene che la votazione sia sospesa, che ci si accerti che i segretari di Presidenza svolgano in maniera *super partes* il loro lavoro...

PRESIDENTE. Ha ragione, ha ragione.

ELIO VITO. ...per cui, anche se in quel momento non è di turno un deputato dell'opposizione, comunque il segretario di Presidenza di maggioranza, che rappresenta la Camera, ha il dovere di andare anche nei banchi dei gruppi della maggioranza a togliere le schede.

Presidente, che lei mi dia ragione dopo che abbiamo già subito il torto, come comprenderà, suona un pochino come aggiungere la beffa al danno. Ma io lo dico, Presidente, non per avere la sua « postuma » ragione, ma soprattutto per segnalare che, ripeto, questi fenomeni sono ormai diffusi in quest'aula e noi richiamiamo la Presidenza e tutti i segretari di Presidenza a svolgere le loro funzioni con quella imparzialità che è loro propria, che ci è dovuta e che sappiamo poi, tra l'altro, appartenere anche singolarmente a ciascun componente dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Le dirò una cosa, onorevole Vito, che io ho pregato di fare la verifica nei confronti di tutti. Avevo anche

invitato l'onorevole Boato, il quale mi ha risposto che stava già provvedendo l'onorevole Moroni.

ELIO VITO. La Moroni era qui!

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, intervengo su questo argomento, perché, vedete, io ritengo, senza dare nessuna colpa al Presidente di turno, perché è difficile dirigere i lavori dell'Assemblea, che però ci siano alcuni momenti qualificanti. Per esempio, prima un nostro collega è stato, con un voto della Camera, mandato incontro ad un procedimento penale o civile, che sicuramente...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, sarebbe il caso che ne parlassimo dopo.

CARLO GIOVANARDI. No, no, ne parlo, perché l'onorevole Cimadoro prima ha votato non solo per sé, ma anche per un collega assente ed il suo è stato uno dei quattro voti determinanti per mandare sotto processo un collega.

Non ne faccio una questione giuridica, ne faccio una questione morale. Ne faccio una questione morale! Dico che ci sono votazioni in questa Camera, specialmente quando si decide della sorte personale di un collega, in cui è veramente inammissibile che qualcuno, quando è giudice, voti anche per un altro collega. Credo che questa sia una questione che riguardi tutti, che sia una questione delicata, che ripropone il problema (*Commenti del deputato Repetto*)... Scusa, ma sto parlando a tutta l'Assemblea; sto ponendo un problema generale, delicatissimo. Perché quando si svolgono votazioni importanti, che riguardano la libertà o la situazione personale di un collega dal punto di vista giudiziario, i deputati devono votare ciascuno per se stesso; e mi riferisco specialmente a chi vota per mandare il collega sotto processo. Non si ha il diritto

di votare per colleghi che magari la pensano diversamente (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, prendo atto della sua precisazione. Ma perché ora si possa procedere con le votazioni ed, anzi, affinché noi possiamo partecipare ancora alle votazioni, è necessario fare una di queste due cose: o disporre che il deputato segretario passato fra i nostri banchi restituisca le tessere ritirate oppure disporre che altri deputati segretari ritirino le tessere in soprannumero nei banchi della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Mi pare più seria la seconda soluzione. Invito pertanto i deputati segretari a ritirare in tutta l'aula le tessere dei deputati assenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

ELIO VITO. Saia, tu non c'eri!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, può essere così cortese da aiutare la Presidenza?

VASSILI CAMPATELLI. Guardi, Presidente! Chi autorizza quel deputato a togliere le tessere?

PRESIDENTE. Onorevole Baiamonte, adoperi le mani per usare il bisturi, che è meglio!

Onorevole Pisanu, è tutto a posto?

BEPPE PISANU. Signor Presidente, chiedo ora di sapere quante siano le tessere che sono state ritirate dai banchi della maggioranza.

ANTONIO SAIA. Chiedilo a Baiamonte!

GABRIELLA PISTONE. Guarda Baiamonte!

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, può soddisfare la sua curiosità circa le tessere ritirate venendo qui al banco della Presidenza.

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, veramente continuo a non capire perché il Governo insista a voler discutere su questo provvedimento. È noto che gran parte dei lavoratori interessati dalla disciplina in esame non sono eccedentari: al contrario, sono utili alle ferrovie. Quindi stiamo facendo uno sforzo inutile.

Vorrei ricordare che la finanziaria per il 1998 prevedeva un altro indirizzo: che si parlasse solo di esodi e non di licenziamenti e di prepensionamenti, come sta accadendo ora. Il decreto-legge, quindi, è in contraddizione con quanto è stato previsto dalla finanziaria.

L'onorevole Angelini ha fatto riferimento ad un accordo sindacale. Ma nei prossimi giorni alcuni sindacati entreranno in sciopero proprio sulla questione degli esuberanti e della disorganizzazione delle ferrovie. Lei sa benissimo che il risultato del referendum — autogestito da CGIL, CISL e UIL — sul contratto è stato, per essere buoni, 50 e 50 per cento.

Allora di quali sindacati si parla? Di quei sindacati, di quei sindacalisti che nelle ferrovie da dieci anni non trattano altro che esuberanti, licenziamenti e prepensionamenti! Non hanno avuto il coraggio di dire una sola parola per chiarire cosa si debba fare nelle ferrovie per riformarle e rilanciarle (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi misto-rifondazione comunista-progressisti, di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

Sono sindacati che non hanno neanche il buon gusto di chiedere all'azienda il rispetto del contratto che, nelle ferrovie, ormai è saltato. Non solo: probabilmente l'ente si sta accingendo a licenziare altri quattro ferrovieri per un incidente che è in gran parte conseguenza delle politiche del personale. Chi paga, però, non sono i dirigenti, sono i lavoratori (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-rifondazione comunista progressisti, di forza Italia e di alleanza nazionale — Il deputato Mussi si avvicina al banco della Presidenza*)!

ELIO VITO. Presidente, Presidente, perché fa vedere le schede a Mussi? Mussi, torna al tuo posto, lascia stare la Presidenza (*Commenti del deputato Mussi — Vivi commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*)!

LUIGI OLIVIERI. Buffone!

ANGELO FREDDA. Mascalzone!

FABIO MUSSI. Cerco la mia scheda per votare, Vito!

PRESIDENTE. L'onorevole Mussi è venuto (*Proteste del deputato Vito*)...

Onorevole Vito, la richiamo all'ordine (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*)!

TIZIANA MAIOLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Signor Presidente, vorrei intervenire in ordine all'episodio che si è verificato poco fa sul controllo delle tessere.

Ovviamente parlo come segretario di Presidenza. Desidero che questa Assemblea sia informata del fatto che al momento attuale l'Ufficio di Presidenza presenta una grave anomalia: quattro membri dello stesso sono stati eletti come membri dell'opposizione — e voi sapete

che gli organi della Camera sono formati secondo un criterio proporzionale — ma ora sono membri della maggioranza. Conseguentemente la composizione di quest'organo di garanzia va rivista.

Oggi si è verificata una anomalia: erano infatti di turno due deputati segretari, gli onorevoli Servodio e Tassone, entrambi membri della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). A quel tavolo, Presidente, non era seduto alcun rappresentante dell'opposizione! Dunque, secondo me, tutta la seduta è anomala ed illegittima (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

GENNARO MALGIERI. Brava! Cacciamo Tassone!

TIZIANA MAIOLO. Presidente, la invito pertanto a voler provvedere al riguardo e, naturalmente, a far presente al Presidente Violante che al più presto occorrerà rimediare alla grave anomalia che ho segnalato.

PRESIDENTE. Lo farò senz'altro, onorevole Maiolo.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, non intendo alimentare polemiche e partecipare al gioco alla provocazione (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Intervengo soltanto perché mi pare gravissimo quanto ha detto poco fa l'onorevole Maiolo.

ANNA MARIA DE LUCA. È la verità!

MAURO GUERRA. È gravissimo che si distinguano sul piano delle garanzie che devono offrire nell'esercizio delle loro funzioni i segretari a seconda che appartengano alla maggioranza o all'opposizione (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PAOLO MAMMOLA. Buffone!

MAURO GUERRA. Non ci siamo mai permessi e non ci permetteremo mai di sindacare l'obiettività e la correttezza con la quale i rappresentanti dei gruppi dell'opposizione che fanno parte dell'Ufficio di Presidenza in qualità di segretari svolgono le loro funzioni.

Il mio, Presidente, è un intervento preoccupato.

FRANCESCO MARIA AMORUSO. Siamo noi preoccupati per i vostri comportamenti!

MAURO GUERRA. Se viene meno questo senso di rispetto per le funzioni che vengono svolte dai membri degli organi di garanzia, indipendentemente dal fatto che essi appartengano all'uno o all'altro gruppo; se viene meno questo, allora vengono messe in discussione norme di convivenza fondamentali ed essenziali per il funzionamento di questa Camera.

Segnalo a lei e alla Presidenza questa gravissima scorrettezza. Noi rispettiamo tutti i segretari di Presidenza, ne riconosciamo la correttezza, la funzione ed il ruolo. Vorrei che ciò, passato questo momento nel quale ci si esalta e si «alzano» i cuori perché è passato un emendamento, fosse un elemento di riflessione se ne sono ancora capaci i gruppi dell'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, dell'UDR e di rinnovamento italiano*).

TIZIANA MAIOLO. Avete impedito a Bertinotti di fare il gruppo proprio con i vostri trucchi!

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. L'onorevole Maiolo non ha inteso minimamente mettere in discussione la correttezza dei segretari

che attualmente sono al banco del Presidenza, ha semplicemente fatto rilevare che, in contrasto con una esplicita direttiva del Presidente della Camera, al banco della Presidenza non siedono rappresentanti dell'opposizione e questo mentre il Presidente della Camera ha sempre raccomandato che, senza mai mettere in discussione — lo ripeto — la correttezza dei colleghi che siedono a quei banchi, vi fossero i rappresentanti dell'opposizione.

Onorevole Guerra, la garanzia è costituita nel regolamento dal fatto che viene stabilita rappresentanza equilibrata in seno all'Ufficio di Presidenza tra maggioranza e opposizione; se questo equilibrio non viene realizzato nel momento in cui la Presidenza esercita le sue funzioni, allora anche la norma sarebbe letteralmente priva di senso (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

Poiché questa condizione allo stato non si verifica, chiedo la sospensione dei lavori affinché si possa procedere con un Ufficio di Presidenza regolarmente costituito (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Bravissimo!

PRESIDENTE. Quando avete finito di applaudire l'onorevole Pisanu potrò dare la mia risposta (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*). Allora la rinvio alla prossima volta.

Dato che non è riuscito a parlare il Presidente, chiedo all'onorevole Burani Procaccini, che aveva chiesto di parlare, se intenda intervenire.

MARIA BURANI PROCACCINI. Il presidente Pisanu è appena intervenuto e ha detto le stesse cose che avrei voluto dire io.

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Presidente, desidero anzitutto fare una precisazione: non risulta a me, membro dell'Ufficio di Presidenza in qualità di segretario, che siano quattro i segretari che hanno cambiato collocazione politica, ma solo uno ed esattamente l'onorevole Tassone.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Dicci perché?

ROSANNA MORONI. In secondo luogo, vorrei far notare a tutti i colleghi che sia io che la collega Servodio, di turno insieme a me, abbiamo tolto le tessere indistintamente in tutti i settori dell'aula.

In terzo luogo, invito i colleghi del Polo a fare in modo che i loro rappresentanti nell'ufficio di Presidenza, anziché rifiutare il proprio turno e chiedere di essere sostituiti da altri, cerchino di essere presenti quando tocca a loro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, dell'UDR, di rinnovamento italiano e misto-verdi-l'Ulivo*).

LUIGI OLIVIERI. Assenteisti (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il collega Guerra ha posto un problema di garanzie e di imparzialità nella conduzione dei lavori. Mi permetto allora di ricordare, con molto rispetto per la persona dell'onorevole Guerra, che proprio ieri sera la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso a maggioranza di procrastinare l'elezione di un Vicepresidente (in sostituzione dell'onorevole Mastella dimissionario) di una settimana, per cui ancora per alcuni giorni avremo, oltre che segretari di Presidenza in più per la maggioranza rispetto a quelli dell'opposizione, anche un solo Vicepresidente della Camera per l'opposizione.

Mi domando se le garanzie alle quali si richiama l'onorevole Guerra siano in aderenza con la deliberazione di ieri sera della Conferenza dei capigruppo, che ritengo una cosa grave, onorevole Guerra, anche perché sappiamo che questo rinvio è stato avanzato, pretestuosamente, perché le caselle delle presidenze di Commissione possano quadrare nell'ambito della variopinta maggioranza. Questo è quanto, onorevole Guerra.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, o ella è male informato o, mi rincresce, ha detto cose che non stanno né in cielo né in terra, perché i turni dei Vicepresidenti sono stabiliti...

PAOLO ARMAROLI. Non parlo di turni!

PRESIDENTE. ...da quattro mesi. Quindi, il turno di Presidenza dell'onorevole Mastella verrà dopo l'elezione del nuovo Vicepresidente.

ANTONIO MAZZOCCHI. Ma in questo momento sono tre della maggioranza.

VINCENZO FRAGALÀ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, signori deputati, devo dissentire, con estrema pacatezza, da quanto ha sostenuto il collega Guerra, perché in questa Camera a mio avviso è avvenuto, proprio all'interno dell'Ufficio di Presidenza, un fatto gravissimo per quanto riguarda la lesione dei diritti dei diversi gruppi. E parlo di un gruppo che è certamente assai distante dalle mie posizioni politiche: rifondazione comunista non ha potuto costituire il suo gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*), utilizzando una possibilità prevista dal regolamento di questa Camera, perché i due segretari di rifondazione comunista erano passati, dalla sera alla mattina, a un altro

partito e a un altro gruppo e hanno votato per impedire a rifondazione comunista di formare il proprio gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Allora, onorevole Guerra, il fatto che la minoranza e l'opposizione...

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Vogliamo la libertà!

VINCENZO FRAGALÀ. ...non siano rappresentate, così come prevede il regolamento, in modo paritario in Ufficio di Presidenza e al banco della Presidenza durante le sedute, rappresenta una grave lesione della democrazia e soprattutto impedisce al Parlamento di lavorare e deliberare secondo principi di legittimità (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, io sono una persona tendenzialmente pacifica e rispetto sempre gli altri, però non ammetto — dico « non ammetto » — le menzogne: il fatto che l'onorevole Moroni abbia detto che noi chiediamo di essere sostituiti in occasione di votazioni è una cosa indegna (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*), perché il Presidente Violante è stato chiarissimo a volere e pretendere — e trovo che sia una cosa giusta — che, quando vi sono votazioni, vi siano due segretari, sicuramente uno di maggioranza e uno di minoranza. Nessuno — tanto meno io — si è mai sognato di chiedere un giorno di sostituzione a loro. Quindi, questa è una cosa menzognera. Mentre si dovrebbe veramente vergognare del fatto che nella votazione in Presidenza per la costituzione del gruppo parlamentare di rifondazione comunista i due deputati dell'ex gruppo di rifondazione comunista non abbiano avuto il pudore di astenersi dal voto, votando contro i loro ex compagni per la costituzione del gruppo parlamen-

tare di rifondazione comunista. Questa è una cosa indegna, perché è una questione di civiltà, di libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

Noi siamo liberali, e come tali difendiamo fino in fondo chiunque ha desiderio di esprimere liberamente le proprie posizioni. Troviamo immorale l'atteggiamento assunto dalla collega Moroni e dal questore ex rifondazione comunista in quelle votazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD — Congratulazioni*).

ADRIA BARTOLICH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIA BARTOLICH. Onorevole Presidente, intervengo solo per portare alcuni chiarimenti in questa discussione che rischia di diventare un po' incoerente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 12*)

GENNARO MALGIERI. L'assistente se ne è andato. Ora c'è il « preside »!

ADRIA BARTOLICH. Trovo particolarmente gravi alcune affermazioni fatte in quest'aula.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bartolich.

Colleghi, per cortesia; onorevole Foleni, la prego. Mi scusi, onorevole Boghetta, le dispiace accomodarsi? Dietro di lei sta parlando l'onorevole Bartolich (*Commenti del deputato Boghetta*). Le darò la parola, ma si accomodi; onorevole Boghetta, si accomodi per piacere (*Commenti del deputato Boghetta*).

Prego, onorevole Bartolich.

ADRIA BARTOLICH. Stavo dicendo che ho trovato particolarmente gravi alcune affermazioni fatte in quest'aula. Naturalmente nessuno di noi discute le

modalità con cui l'opposizione svolge il suo ruolo ed è legittimo che scelga le forme più opportune e più convenienti rispetto alla funzione che esercita; credo però che, quando si fanno richiami al regolamento o su organi di tipo istituzionale, come l'Ufficio di Presidenza, e sulla loro composizione, bisognerebbe aver letto il regolamento stesso.

Nel regolamento — che tra l'altro abbiamo modificato molto recentemente con il voto favorevole di tutta l'Assemblea — non c'è scritto che i segretari che fanno parte dell'Ufficio di Presidenza debbano in qualche modo rispettare un criterio di maggioranza o di opposizione. È una questione di opportunità politica che certamente è stata valutata: infatti il regolamento prevede che ci sia il consenso dei gruppi. Tuttavia l'Ufficio di Presidenza può legittimamente funzionare in questo modo perché i suoi componenti sono stati regolarmente votati dai gruppi di appartenenza.

Trovo particolarmente inelegante che, nel corso delle votazioni, si metta in discussione il ruolo dei colleghi che stanno compiendo valutazioni opportune sulla presenza o meno delle tessere solo perché essi appartengono all'opposizione o alla maggioranza. Sappiate che quando presiede il Presidente Biondi non mi sento in qualche modo svilita perché egli è un vicepresidente di minoranza: mi ritengo da lui tutelata esattamente come dai vicepresidenti di maggioranza o dall'onorevole Violante (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo — Commenti del deputato Conti*).

Credo che una regola che tutti dovremmo metterci in testa per far funzionare bene non le proprie convenienze personali o di gruppo ma le istituzioni che siamo tenuti a governare è quella per cui ognuno di noi rappresenta comunque qualcuno e deve avere la fiducia della Camera. Le garanzie istituzionali sono qualcosa che non riguarda la maggioranza.

GIULIO CONTI. Ma come no! È una regola!

ADRIA BARTOLICH. Riguardano molto di più l'opposizione ed è soprattutto convenienza vostra che le garanzie siano rispettate e che questa fiducia reciproca non venga meno.

GIULIO CONTI. Ma allora datecele!

PRESIDENTE. Vi sono ancora alcuni colleghi che hanno chiesto di parlare su questo argomento...

TIZIANA MAIOLO. Posso replicare?

PRESIDENTE. Mi pare di aver ascoltato il suo intervento: lei ha già parlato, onorevole Maiolo.

Vorrei comunque sottolineare che stiamo affrontando un tema la cui importanza non disconosco; dobbiamo però anche fissare una regola per capire quando ne concluderemo la trattazione: altrimenti si dovrebbe cambiare l'ordine del giorno.

Come dicevo, vi sono alcuni colleghi che hanno chiesto di parlare: gli onorevoli Rizzi, Tassone e Buontempo. Tuttavia, ad un certo momento dovremo definire la questione. Voglio solo informarvi che per una fortunata coincidenza, diciamo così, da domani in poi è prevista la presenza di segretari della maggioranza e di opposizione.

Vorrei sottolineare un aspetto (e lo dico anche *pro domo mea*): se i componenti dell'Ufficio di Presidenza vengono « etichettati » — mi riferisco a tutti, dal Presidente ai segretari — come appartenenti alla maggioranza o all'opposizione, vi assicuro che diventa difficile lavorare.

ELIO VITO. Ma devono andare in tutti i banchi, però!

PRESIDENTE. È chiaro che vale per tutti.

Vi prego quindi — tutti abbiamo una sufficiente esperienza qui dentro, anche i colleghi nuovi, avendo già vissuto alla Camera per due anni e mezzo — di considerare questo aspetto per non rendere più difficile il lavoro di chi sta da

questa parte. Naturalmente, è compito di chi sta da questa parte fare in modo che il lavoro sia svolto con piena oggettività.

FRANCESCO STORACE. Vale per tutti!

PRESIDENTE. Certo, vale per tutti.

Fatta questa precisazione, darò la parola ai colleghi che l'hanno chiesta per poi passare ad altro argomento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, saggiamente qualcuno ha pensato di chiamarla perché, sarà un caso, ma tutte le volte che l'Assemblea è presieduta dal suo predecessore...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, vada al punto.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, non si può perdere tempo così! Sembrava di essere al mercato del pesce non nell'aula di Montecitorio!

PRESIDENTE. Se il pesce è fresco...

CESARE RIZZI. Mi tolga la curiosità perché — sarà un caso — è impossibile che ogni volta che presiede un certo personaggio scoppia la rivoluzione. Mi tolga la curiosità, ma è la realtà (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ho condiviso e condiviso il comportamento tenuto dal collega che mi ha preceduto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ritengo che lei abbia già dato qualche indicazione...

ALBERTO DI LUCA. Dimettiti!

MARIO TASSONE. ...e non credo che questo argomento avrebbe dovuto essere portato con tanta virulenza in quest'aula (*Commenti del deputato Saia*). I segretari sono stati eletti nell'Ufficio di Presidenza come espressione di tutta la Camera dei deputati (*Commenti di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Colleghi! Onorevole Tassone, non si faccia intimidire (*Commenti del deputato Landolfi*)!

MARIO TASSONE. I primi otto segretari dell'Ufficio di Presidenza, sono stati eletti, come dicevo, in rappresentanza di tutta la Camera. Quando poi si costituisce un gruppo parlamentare che non è rappresentato nell'Ufficio di Presidenza, si procede ad una votazione successiva per dare ad esso la possibilità di essere rappresentato (*Commenti del deputato Storace*). Questo è quanto prescrive il regolamento, su cui si può essere d'accordo o meno.

A questo punto interviene una difficile interpretazione del giusto rapporto fiduciario tra una parte dell'Assemblea di Montecitorio e alcuni rappresentanti dell'Ufficio di Presidenza. Vorrei precisare che quando siamo di turno non abbiamo mai fatto differenza tra l'appartenere all'opposizione o alla maggioranza.

FRANCESCO STORACE. Voi siete di tutte e due!

MARIO TASSONE. I rapporti fra i colleghi segretari sono sempre stati improntati a questa grande correttezza. Se sorgono difficoltà, o da parte di un segretario di Presidenza vi è il tentativo di violare norme di correttezza, allora sì che scatta la denuncia. Se un presupposto di questo genere non esiste, certamente non può essere evidenziato. Voglio dire ai colleghi che, come sa già il Presidente Violante, mi sono sentito sempre in difficoltà nel momento in cui sono stato chiamato a verificare le tessere, perché per carattere lo ritengo un fatto mortificante. So che è un mio limite, ma è una

difficoltà che ho incontrato nei confronti dei colleghi sia della maggioranza sia dell'opposizione. Lo ripeto, è una difficoltà caratteriale.

Giudico opportuna la decisione del Presidente Violante di prevedere fin dalla prossima seduta la presenza di un segretario di maggioranza e uno di minoranza. Per quanto riguarda la correttezza delle votazioni, essa deve essere coordinata e garantita dal Presidente e dai segretari di Presidenza ma soprattutto dai colleghi presenti in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Alla collega moralista della penultima fila del primo settore, raccomanderei di evitare, la prossima volta, che, mentre fa la moralizzatrice, voti per il collega assente al suo fianco, come ha fatto nell'ultima votazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*), l'esito della quale si può controllare. Per la verità, sia lei sia il suo penultimo collega della penultima fila del primo settore hanno votato per i colleghi assenti. Mi assumo la responsabilità di ciò che dico e comunque si può controllare. Onorevole Barbieri, lei era assente dall'aula (*Commenti del deputato Barbieri*)!

Detto questo, onorevole Presidente, vorrei dire come richiamo al regolamento che l'Ufficio di Presidenza regola molte questioni della Camera, a cominciare dalla formazione dei gruppi. Il comma 2 dell'articolo 14 del regolamento poteva essere attuato per la costituzione del partito di rifondazione comunista, perché si è presentato con il proprio simbolo su tutto il territorio nazionale. Quindi, alla luce del dettato del comma 2 dell'articolo 14, a mio avviso aveva diritto alla costituzione del gruppo parlamentare.

In questa Camera abbiamo visto l'onorevole Mastella che, come un « monarca », indicava chi avrebbe dovuto ereditare l'incarico di Vicepresidente. Credo che vi sarebbero dovuti essere un richiamo ed una censura perché, se è vero quello che

dice l'onorevole Tassone, non può che essere censurato l'onorevole Mastella che ritiene di regalare, egli e in nome di una maggioranza, la Vicepresidenza della Camera a chi crede opportuno per convenienza politica.

Credo che l'equilibrio dell'Ufficio di Presidenza, a prescindere dalla onestà, dalla dignità e dalla capacità di ogni singolo esponente, debba essere comunque e sempre assicurato perché dall'Ufficio di Presidenza vengono stabiliti la formazione dei gruppi, l'approvazione del bilancio, le delibere che vengono proposte dai deputati questori; e quindi il pluralismo di rappresentanza e i provvedimenti di censura hanno bisogno di una rappresentanza equilibrata, che prescinda dalla onestà dei singoli componenti.

Ribadisco di aver visto personalmente che in quel settore si è votato per dei deputati assenti. Questo, tuttavia, non è un grande scandalo perché ciò purtroppo avviene quotidianamente. In quel caso, però, si continuava a votare — come ho indicato con nome e cognome — mentre dai banchi della Presidenza si guardava verso il settore destro dell'aula, come se qui vi fossero malfattori abituati a votare per altri colleghi!

Onorevole Presidente, è stato sollevato un problema serio che non consiste nel ping pong « tu hai votato, io non ho votato, è colpa mia o è colpa tua », ma nel fatto che un gruppo si è costituito passando dalla opposizione alla maggioranza! Le chiedo quindi l'urgente convocazione della Giunta per il regolamento, che dovrà dire la sua opinione su questo perché quei posti spettanti all'opposizione — non per lottizzazione, ma per diritto di equilibrio — vengano riassegnati ai gruppi di opposizione. Altrimenti, si rischierebbe di garantire che chi è ladro di voti possa esserlo anche di posti nell'Ufficio di Presidenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei chiarire due aspetti delle questioni che ha sollevato il collega Buontempo.

Vorrei precisare innanzitutto che il regolamento non distingue tra componenti di maggioranza e componenti di opposizione, ma dice che tutti i gruppi costituiti debbono avere un componente (quindi, non fa quella distinzione) all'interno dell'ufficio di Presidenza.

Per quanto riguarda l'aspetto relativo alla costituzione del gruppo dei colleghi di rifondazione comunista, come lei sa, la Camera ha assunto nei confronti di altre componenti una decisione analoga.

FRANCESCO GIORDANO. È la stessa cosa! Insiste sempre sulla stessa cosa!

PRESIDENTE. Perché la verità non è cambiata; appena cambia la verità, sarà un'altra cosa!

FRANCESCO GIORDANO. È falso!

PRESIDENTE. I colleghi non ne hanno diritto, come non lo hanno avuto altri in precedenza, perché abbiamo votato un documento in relazione alla vicenda del gruppo di rinnovamento italiano nel quale si afferma che il comma 2 dell'articolo 14 non è applicabile essendo cambiata la legge elettorale. Abbiamo affermato questo prima che si ponesse tale questione.

Comunque, poiché il problema che hanno posto i colleghi di rifondazione comunista può non essere infondato, al riguardo si può presentare una proposta di modifica del regolamento volta a sopprimere il comma 2 dell'articolo 14; a quel punto saremo legittimati a costituire i gruppi come la Camera riterrà.

TIZIANA MAIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA MAIOLO. Forse ha ragione chi ha detto che qui non tutti conoscono bene il regolamento. Infatti, se è vero quello che lei ha sostenuto ora, Presidente, cioè che il regolamento stabilisce che ogni gruppo deve essere rappresentato nell'Ufficio di Presidenza, vorrei ricordare ai colleghi, e in particolare all'onorevole

Tassone che evidentemente non lo ricorda, che proprio la legge elettorale garantisce le minoranze. Non è un caso, infatti, che quando siamo chiamati a votare per i membri dell'Ufficio di Presidenza, possiamo esprimere due preferenze e ciò ne garantisce la composizione. Non si tratta, quindi, di una questione di lottizzazione ed era a questo che mi riferivo prima parlando di criterio proporzionale. È questa la garanzia. Poi, Presidente, poiché viviamo in un « regime » si può anche cambiare il regolamento e decidere che è indifferente se tutto l'Ufficio di Presidenza sia composto da membri della maggioranza; per carità, siamo abituati a tutto!

In secondo luogo, per quanto concerne la questione posta dai colleghi di rifondazione comunista, non intendo fare una *captatio* e non sono assolutamente sospettabile di simpatie politiche nei confronti di quel gruppo (*Commenti di deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista*)...

ANTONIO SAIA. Ci sei stata, ricordatelo!

TIZIANA MAIOLO. Esattamente, è proprio quello il motivo!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Ci sono provvedimenti che aspettano il voto!

TIZIANA MAIOLO. Concludo rapidamente, Presidente.

Ho fatto osservare in sede di Ufficio di Presidenza — e lei Presidente me ne ha dato atto quando ha detto che nessuno di noi è Biancaneve — che non sospettavo della correttezza di alcuno nel voto, ma che questo fa parte del gioco tra maggioranza e opposizione e non è un caso che i due ex esponenti di rifondazione nel frattempo avessero fatto un'altra scelta politica e quindi era evidente che avrebbero votato in un modo anziché in un altro.

Infine, Presidente, mi sono sentita chiamata in causa dall'onorevole Moroni; devo dire che è stato preso un facile

applauso quando si è detto che noi non facciamo i nostri turni. Ripeto: oggi era di turno l'onorevole Tassone, che nel frattempo è passato alla maggioranza, quindi non c'è alcuna sostituzione in atto.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, non avremmo voluto prendere la parola in una discussione di questo tipo, perché stiamo affrontando l'esame di un provvedimento sul quale abbiamo le nostre posizioni; mi sono tuttavia sentito chiamato in causa dalle sue parole, lo dico con estrema franchezza e sincerità.

Capisco il personale imbarazzo a fronte di personalità politiche che si sono espresse a favore della costituzione del nostro gruppo non solo per ragioni politiche, ma anche per ragioni giuridiche. Penso a personalità come Pietro Ingrao, che si è seduto sullo stesso scranno sul quale lei siede ora; a personalità come Martinazzoli; a sindaci significativi ed importanti di città italiane, tutte personalità di indubbia fede democratica, ed anche al conforto giuridico che abbiamo avuto da noti e bravi costituzionalisti dei quali non intendo recitare ora il lungo elenco.

Voglio semplicemente dire, signor Presidente, che non è per nulla ovvia la cassazione del nostro gruppo. Pertanto, quando lei riferisce deve dire che l'Ufficio di Presidenza si è diviso su questo tema e su questioni rilevanti. Le faccio notare che l'articolo del regolamento in questione prevede due requisiti e non è stato per nulla modificato; nonostante siano state apportate tante modifiche al regolamento quei due requisiti sono rimasti inalterati. Noi rispondiamo esattamente a quei due requisiti e i precedenti sono tutti diversi dal nostro.

Secondo noi anche nei casi precedenti poteva essere deliberata la costituzione del gruppo, come ebbe modo di esplicitare, nelle sue funzioni di Presidente della

Camera e dell'allora Ufficio di Presidenza, il Presidente Ingrao, che diede ai radicali, rappresentati da quattro deputati, la titolarità del gruppo. I due requisiti sono i seguenti: un partito strutturato su tutto il territorio nazionale (pensiamo di esserlo, signor Presidente) e una legge elettorale (che certo non è più in vigore, ma non capisco perché non si sia modificato esattamente quel punto, nonostante le tante modifiche), una legge elettorale che avremmo di gran lunga approvato traslando alle stesse condizioni l'attuale norma. Quindi — diciamo la verità — per noi quella rimane una grave ingiustizia ed una decisione politica ed arbitraria (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Vorrei sottolineare, Presidente, che questa mattina all'inizio dei lavori avevo chiesto la parola sull'ordine dei lavori per denunciare le gravi irregolarità che si stanno verificando in Commissione bilancio e che interessano tutta l'Assemblea. Mi è stato risposto che non era quello il momento, perché si stavano trattando altri argomenti. Mi pare che ora si stia discutendo un po' di tutto, di altri argomenti certamente, per cui ritengo che sia giunto il momento di denunciare quanto è successo ieri sera in Commissione bilancio, che certamente non si è esaurito con la seduta di ieri sera.

Alle 21,30 sono iniziati in Commissione i lavori relativi all'ammissibilità o inammissibilità degli emendamenti presentati alla legge finanziaria ed al provvedimento collegato. Mi sono resa immediatamente conto che mancavano tutti i miei emendamenti, sui quali non era stato quindi espresso il giudizio di ammissibilità. Ho bisogno assolutamente di controllare, anche perché è stato fatto un lavoro approfondito. Ovviamente si tratta anche, ma

non solo, di emendamenti ostruzionistici, per cui attendevo questo giudizio per valutare ed eventualmente esprimermi anche sugli emendamenti presentati dal Governo.

Questa mattina ho saputo che alle 10 era fissato il termine per presentare ricorso sull'inammissibilità e alle 12 scadeva il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti del Governo. La mia domanda è la seguente: se non ho ancora potuto conoscere il responso sui miei emendamenti, quindi la loro ammissibilità o meno, come posso lavorare e quindi esprimermi su altri emendamenti, per la cui presentazione il termine scadeva alle 12? Mi viene detto che i miei emendamenti sono troppi, come conferma in una lettera il presidente della Commissione bilancio. Certo, 117.584 emendamenti probabilmente sono troppi, però mi pare che non sia scritto da nessuna parte il numero massimo di emendamenti da esaminare. I miei emendamenti, Presidente, non sono carta straccia, anche perché qui rappresento un movimento politico, quello dei Cobas. Tantissimi lavoratori, disoccupati e pensionati hanno lavorato insieme a me in questa stesura, in una vera e propria riscrittura della finanziaria da parte della povera gente, dei disoccupati e dei licenziati che vengono buttati fuori dalle fabbriche, come poc'anzi ricordava il collega Boghetta, anche con il pieno consenso di CGIL, CISL e UIL. A questo proposito vorrei chiedere a rifondazione comunista perché le stesse posizioni non si assumono in Commissione lavoro, dove si discute della legge sulla rappresentanza, che regala ancora una volta il pieno monopolio a CGIL, CISL e UIL. Ovviamente tutto ciò non può essere accettato. I miei emendamenti sono stati tutti perfettamente redatti secondo lo schema del vostro regolamento. E di questo grosso lavoro di massa che — ripeto — non è carta straccia, si deve pur rendere conto: in primo luogo io, ma soprattutto la Commissione bilancio esprimendo innanzitutto su tutti gli emendamenti un giudizio di ammissibilità. Non sono d'accordo a selezionare e a

ridurre gli emendamenti, come mi è stato proposto, a soli due per articolo per poter continuare i lavori. Io chiedo a questo punto che i lavori della Commissione bilancio siano sospesi e che mi si dia la possibilità di partecipare a pieno titolo a tutti i lavori della Commissione come è mio diritto e come è diritto — credo — di tutti i deputati presenti in quest'aula (*Applausi del deputato Storace*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prestare attenzione, perché si tratta di un problema delicato che riguarda il temperamento tra i diritti dei singoli deputati e il funzionamento dei lavori. La questione è la seguente, onorevole Malavenda. Lei ha presentato — ed è un suo diritto — circa 130 mila emendamenti. Se per esaminare ogni emendamento si impiegassero dieci minuti, abbiamo fatto il conto che lavorando dodici ore al giorno sarebbero necessari sei mesi: è un po' oltre i tempi che la Costituzione stabilisce per la sessione di bilancio. Ebbene, siccome l'articolo 79 del regolamento stabilisce in questi casi che il Presidente può chiedere a ciascun gruppo di indicare i due emendamenti per articolo che il gruppo stesso ritiene debbano essere votati, il presidente Solaroli, di intesa con il Presidente della Camera, ha applicato estensivamente la norma (perché la collega non può certo considerarsi un gruppo, ma comunque, visto che rappresenta una posizione politica rilevante, questo ha ritenuto di fare il presidente della Commissione bilancio e io sono d'accordo con lui) e l'ha invitata, come avrebbe fatto con qualunque altro gruppo, a indicare i due emendamenti per articolo che lei ritiene i principali. Questo non toglie che lei possa ripresentare per l'esame in Assemblea gli emendamenti che non sono stati discussi in Commissione. Credo di essermi spiegato. Lei ha ricevuto una lettera da parte del presidente Solaroli che individua la sua componente addirittura come gruppo, riconoscendole gli stessi diritti che avrebbe avuto qualunque altro gruppo costituito da cento, trenta o quaranta deputati. Questo è lo stato delle cose.

EDRO COLOMBINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori. Mi sembra che si sia creata una situazione abbastanza tesa e di forte incertezza. Il mio gruppo, tramite il presidente Pisanu, ha già chiesto precedentemente una sospensione dell'esame di questo provvedimento anche perché, seppure esso non è stato « colpito mortalmente », sicuramente ha dovuto registrare una forte frenata. Ci troviamo di fatto di fronte ad una incongruenza. Il decreto-legge è già in vigore: migliaia di lavoratori sono già stati posti in quiescenza, diciamo così, licenziati o prepensionati a nostro avviso (naturalmente la versione della maggioranza è differente), altri potrebbero esserlo. Per questi motivi invitiamo il Governo a prendersi un momento di riflessione e ad acconsentire ad un rinvio della discussione per passare alla discussione del provvedimento che riguarda il servizio sanitario nazionale. Ciò consentirebbe a tutti di riflettere sul prosieguo di questa discussione, anche perché si tratta non di argomenti secondari ma di questioni fondamentali.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito avanzata dall'onorevole Colombini vorrei sentire il parere del Governo, dopo di che darò la parola ad un deputato a favore e ad uno contro.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo propone di continuare nell'esame del provvedimento: il decreto-legge scade il 9 novembre.

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Noi siamo favorevoli alla proposta di sospendere l'esame del provvedimento in questione, perché questo decreto-legge, così come è stato modificato dall'approvazione dell'emendamento Michielon 1.120, non è utile. Sgombrando il terreno dal decreto-legge in esame credo anzi si possa costruire una nuova politica per le ferrovie.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, io capisco che il sottosegretario interessato al decreto-legge faccia la difesa d'ufficio del provvedimento, però poc'anzi lo stesso sottosegretario aveva ammesso che giustamente il Governo, i Ministeri e i suoi uffici stanno verificando gli effetti dell'approvazione dell'emendamento. Sappiamo che questa è un'operazione legittima che il Governo ha il dovere di compiere e che richiede dei tempi. Pertanto, non credo che la proposta avanzata dall'onorevole Colombini fosse da intendere ...

ALBERTO ACIERNO. Parla a favore o contro ?

ELIO VITO. Sto parlando a favore !

Non credo — dicevo — che quella dell'onorevole Colombini fosse da intendere come una proposta irrazionale o irragionevole: era semplicemente un modo per concludere ordinatamente la nostra seduta, prendendo atto del voto espresso dal Parlamento, che ha messo in difficoltà il Governo, il quale ha bisogno di un po' di tempo per verificare gli effetti di quel voto. Domani mattina esso potrà riferire al Parlamento di questi effetti e la Camera potrà liberamente proseguire nell'esame del provvedimento, conoscendo lo stato delle cose.

Per questa ragione invito i colleghi ad accogliere la proposta dell'onorevole Colombini.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Ringrazio molto l'onorevole Vito per aver riconosciuto che effettivamente il Governo ha compiuto e sta compiendo una verifica della situazione. Come ha ricordato il sottosegretario Angelini, noi siamo in grado di continuare anche tenuto conto degli effetti provocati dall'approvazione di un emendamento che è stato pur condiviso dal suo gruppo; pertanto, non vedo quale sia la preoccupazione...

ELIO VITO. La preoccupazione è vostra!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Proponiamo molto serenamente ai colleghi di continuare nell'esame di questo provvedimento, anche perché — come è stato già ricordato — alcuni effetti concreti stanno già producendo i loro risultati. Chiediamo pertanto a chi condivide il contenuto di questo decreto-legge ed anche a chi lo contesta con una serie di emendamenti di proseguire nell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta avanzata dall'onorevole Colombini.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Facciamo una verifica!

PRESIDENTE. La proposta è chiaramente respinta.

Avverto che l'emendamento Duca 1.4 è assorbito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Polizzi 1.38.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Polizzi 1.38?

MARA MALAVENDA. Presidente, chiedo di parlare su quanto stavamo discutendo poco fa...

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma è un argomento già deciso (*Proteste del deputato Malavenda*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto...

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, mi scusi ma l'onorevole Boghetta sta parlando proprio vicino a lei!

UGO BOGHETTA. L'onorevole Bindi fa l'ostruzionismo a rifondazione comunista!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Boghetta.

UGO BOGHETTA. L'obiettivo del nostro gruppo... (*Il deputato Malavenda richiama l'attenzione del Presidente mediante l'uso di un fischiello*).

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, l'abbiamo già visto questo film! La smetta! Si comporti seriamente! (*Proteste del deputato Malavenda*). Se lei difende gli interessi reali dei lavoratori, si comporti come la serietà di quei lavoratori richiede! Stia tranquilla!

Prego, onorevole Boghetta.

MARA MALAVENDA. Chiedo di essere messa in grado di seguire i lavori della Commissione!

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, non può trasformare quei diritti in pagliacciate! Quella è gente seria che soffre: mi sono spiegato?

MARA MALAVENDA. Mi dovete dire...

PRESIDENTE. Stia tranquilla! Difenda lealmente i diritti di quelle persone e non

in modo folkloristico, perché così le danneggia! Così sta danneggiando i diritti di quelle persone!

MARA MALAVENDA. Se io non conosco il giudizio di ammissibilità sui miei emendamenti, non posso continuare il lavoro.

PRESIDENTE. Noi abbiamo garantito l'esame dei suoi emendamenti: adesso stia tranquilla e si accomodi!

Prego, onorevole Boghetta.

UGO BOGHETTA. L'obiettivo del nostro gruppo su questo provvedimento era di cambiarlo, oppure... (*Il deputato Malavenda reitera l'uso del fischietto*).

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, la richiamo all'ordine per la seconda volta (*Proteste del deputato Malavenda*). La richiamo all'ordine per la terza volta: si allontani dall'aula!

Prego i deputati questori di far eseguire la disposizione della Presidenza. (*Proteste del deputato Malavenda*).

Sospendo la seduta.

La seduta sospesa alle 12,35, è ripresa alle 12,45.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Polizzi 1.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Presidente, onorevoli colleghi, l'obiettivo di rifondazione comunista riguardo a questo provvedimento era quello di cambiarlo sostanzialmente o di farlo decadere. Gli stessi emendamenti che sono stati proposti oggi erano stati proposti al Senato e lì erano stati bocciati e rifondazione comunista al Senato ha votato contro questo provvedimento. Al Senato sono stati bocciati, perché la dirigenza delle Ferrovie dello Stato ha voluto perseguire con questo provvedimento la solita politica del costo del lavoro senza nessuna regola e senza

nessuna politica di sviluppo delle ferrovie. Oggi c'è una parziale modifica di questo provvedimento, che noi riteniamo importante, ma insufficiente e che rischia di perpetuare le politiche di cui sopra, perché contemporaneamente le ferrovie stanno portando avanti quella politica e non è stata ancora fermata la dirigenza. Per questo noi ribadiamo la richiesta di ritiro di questo provvedimento, perché a questo punto non ci sono i tempi per la sua approvazione e chiediamo, lo dico al sottosegretario Angelini, che questo Governo attui quanto contenuto nel parere votato dalla Commissione trasporti sul documento di programmazione economico-finanziaria, che prevedeva che, contestualmente alla finanziaria, il Governo avrebbe presentato un nuovo documento di indirizzo. Noi chiediamo di fare questo, altrimenti le politiche delle ferrovie produrranno solo e soltanto esuberi e questa Camera sarà chiamata sempre a parlare di esuberi e mai di sviluppo del trasporto ferroviario nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco il nostro voto favorevole a questo emendamento. Noi abbiamo già sottolineato come questa per noi sia una politica di prepensionamento e nient'altro. È indubbio che esiste un decreto-legge che dà la possibilità a questi lavoratori di proseguire il loro rapporto lavorativo e negare questo diritto significa, a nostro modo di vedere, obbligarli ad accedere alle strutture dell'INPS. Infatti, dire loro che hanno delle possibilità lavorative alternative è praticamente inutile, in quanto le Ferrovie dello Stato non hanno assolutamente provveduto a trovare dei posti alternativi per questi dipendenti. Non è stata applicata la mobilità e quindi, di fatto, sono licenziati e, di fatto, prepensionati. Questo prepensionamento è legato ad un accordo sindacale tra le parti e sicuramente, ribadiamo, lo Stato non è in grado di sobbarcarsi un costo ulteriore,